

CAVALLI CHE CORRETE IN PIAZZA
QUANDO E' ESTATE

Guida al Palio per i ragazzi dai 9 ai 90 anni

di Idalberto Fei ed Emilio Ravel
Pitture di Antonella Cappuccio

Edizioni EmmeBi Firenze

SOMMARIO

1 COME E' NATO QUESTO LIBRO

Saluto ai lettori

prima parte

2 SU IL SIPARIO

Introduzione al Palio

3 L'ANTIOLIMPIADE

Le controgole del Palio. Una olimpiade all'antica dove entra in ballo l'astuzia.

4 NEL CAMPO SUCCEDE DI TUTTO

Le carriere più spettacolari nei secoli

5 L'AMICO MISTERIOSO

Come pensa, vede, corre, ama e odia il cavallo del Palio, detto "Bombolone"

6 INTERVISTA A PINOCCHIO

-
seconda parte

7 PRESENTAZIONE BESTIARIO

(da scrivere) direttrice museo per bambini di Siena

8 BESTIARIO SENESE

Gli animali delle Contrade

scritti da Emilio Ravel

dipinti da Antonella Cappuccio

immaginati da Idalberto Fei

un saluto ai lettori

9 SIENA PER ME

Un saluto dei ragazzi Fei (da scrivere)

10 SPARTITO CANZONE "cavalli che correte..."

11 Curricula autori

COME E' NATO QUESTO LIBRO

Avevo l'abitudine, quando i miei figli erano piccoli, di raccontar loro, la sera, delle storie.

Probabilmente ne avevo bisogno io ancor più di loro di abbeverarmi alla fonte della fantasia, perché dopo l'eccesso di realtà che una giornata comporta, è necessario ridisegnare il proprio mondo ed in esso ristorarsi.

Di queste favole, il più delle volte, non rimaneva traccia, e va bene così.

Qualche volta al mattino me ne restava vaga memoria e , se mi sembrava valesse la pena, provavo a scriverla, chiedendo aiuto ai bambini per le parti che io avevo già dimenticato.

Una delle ultime sere , quando anche il figlio minore era ad un passo dal decollo per l'adolescenza – ma la figlia maggiore confessò poi che tendeva l'orecchio senza darlo a vedere – nacque la favola del Liocorno. Il giorno dopo pensai di scriverla

Quella mattina mi resi conto che il Liocorno era uno dei 17 animali delle contrade di Siena. Ora, Siena è la città di origine della mia famiglia, vanta anche un pittore, Paolo di Giovanni Fei, che a noi piace pensare come antenato.

Decisi che avrei inventato un racconto per ognuno di questi animali:

l'Aquila, il Bruco, la Chiocciola, la Civetta, il Drago, la Giraffa , l'Istrice, l'Unicorno, la Lupa, il Nicchio, l'Oca, il Delfino, la Pantera, il Rinoceronte, la Tartaruga, l'Elefante, il Montone.

Un bestiario dei più singolari, come vedete, che mescola animaletti quotidiani a belve africane, esseri marini a creature fantastiche.

Qui bisogna aprire una parentesi su Siena e gli animali.

Perché quando si parla di Siena e degli animali, inevitabilmente di cavalli si parla. Il motivo è facilissimo da indovinarsi e certo gli incidenti ai quadrupedi amati dai toscani sin dai tempi etruschi una nuvola minacciosa tendono sopra la piazza di festa e la giostra amata. E rischiano di guastare ai senesi stessi, più di quanto non si creda, il piacere della festa, quasi ad espiare una colpa e perdere la gioia del palio che per loro – ed ormai non solo per loro – è la rappresentazione più completa e complessa della vita.

Però, e lo abbiamo imparato dalle prime lezioni di filosofia,

esercitandoci sul sillogismo, se tutti i cavalli sono animali, non tutti gli animali sono cavalli. La regola vale anche per i senesi, per il loro mondo fantastico voglio dire.

Perché, sin dalla primissima infanzia, la vita immaginaria degli abitanti della città, oltre che popolarsi presto dei veloci ed impennacchiati corsieri e dei poderosi soprallassi che vede girare per le strade della città, subito si arricchisce di un nutrito corteggio di animali terrestri e marini, concreti e fantastici. Essi entrano nella sua vita attraverso stemmi, locandine, candelabri di legno dipinto, barberi, berretti, cartoline e tutte quelle che a Roma si chiamano scioccaglie ed a Siena trojai. Come avete capito se siete stati a Siena anche una volta sola, sono gli animali che compaiono nello stemma delle 17 contrade e che danno loro il nome.

Ora questi abitanti del mondo animale, arrivando molto presto nella vita delle persone, la penetrano profondamente e rendono particolarissimo il rapporto dei senesi con loro.

Dunque se una tigre sarà la stessa per un senese e per un parigino, la medesima cosa non potrà dirsi per una Pantera. Dovesse vederla in capo al mondo, per il senese avrà sempre una connotazione particolare, sempre le vedrà sventolare dietro quei colori, quelle monture, quei canti. Questi simboli animali afforgeranno nella sua mente – e assai difficilmente ve lo dirà – nei momenti imprevisi, nelle pause dell'azione, magari dopo l'amore o in un dormiveglia in treno, e saranno uno di quei fili sottili che attraverseranno la sua vita aiutandolo a rinnovarne continuamente il fluire ed il senso.

Torniamo al nostro libro. Ci sono persone che hanno una 'fantasia figurativa', cioè che procede per immagini, in un certo senso stanno sempre al cinema. Questo crea talvolta delle situazioni imbarazzanti, magari ridono nel mezzo della più noiosa riunione, o immalinconiscono, e non si capisce perché, in piena festa. Sono una di queste persone. Mi basta guardare un oggetto nella mia stanza, chiudere gli occhi per un poco ed

ecco che quell'oggetto, quella matita o quel pupazzetto si animano ,cominciano a vivere di vita propria, una vita fitta di avventure e metamorfosi. Il più delle volte, mi basta riaprirli gli occhi per dimenticarle queste storie, qualche volta sono più forti di me e pretendono di essere messe sulla carta.

E così, un po' alla volta, tuffandomi nelle mie acque profonde ,ecco affiorare uno dopo l'altro Elefanti che attraversano il tempo, Cavalli alati che si fanno Delfini, Oche che diventano gagliardi giovinotti, Rinoceronti esperti in letteratura russa, Giraffe magiche, Montoni che anticipano la teoria della relatività.

Come vedrete, quasi nessuna di queste storie è ambientata a Siena, anzi sono un po' tutte in giro per il mondo. Perché, ancora una volta, attraverso il grande Oceano sotterraneo e segreto che esiste sotto quella manifestazione misteriosa ed antica che è il Palio, i senesi giungono a capire l'esistenza in un modo tutto loro, che con il trascorrere degli anni si fa ogni giorno più sottile, variegato, vagabondo e segreto, infantile e sapiente.

Insomma in queste Favole delle Contrade ho cercato di calarmi attraverso questi simboli nel magico Mar delle Storie che tutte le fiabe sottende e che ogni inventore di racconti conosce.

Ci sono voluti anni, ma ho mantenuto l'impegno preso con me stesso, Scrivi e riscrivi, cambia e correggi, un po' a Roma , la città dove vivo, un po' dappertutto , sempre con le mie carte appresso, alla fine ce l'ho fatta.

Ottenuto l'imprimatur familiare – la sposa ed i figli i più severi, mia sorella Emanuela mi appoggia quasi senza condizioni – e di alcuni amici lettori, ho cominciato a provare se funzionavano.

Ne ho pubblicate alcune sul prestigioso Annuario di un'antica Accademia, quella dei Virtuosi del Pantheon,

Ne ho proposte altre, in forma di spettacolo, nel Castello di Gradara , quello che vide gli amori infelici di Paolo e Francesca e dove ti vendono le magliette con la scritta 'amor che a nullo mato amar perdona'.

Poi la Radio Vaticana ha deciso di leggerle integralmente.
Infine c'è stato l'incontro con la Emme Bi Edizioni di Firenze.

Allora ho chiesto alla pittrice Antonella Cappuccio il permesso di illustrarle con il quadro puzzle che aveva dipinto per le serate al castello, una formella per ogni animale, e su tutte la scritta ' cor magis tibi Sena pandit' (Siena ti apre, più che le porte, il cuore).

E quando, parlando con l'editore, ci siamo resi conto che sarebbe stato bello completare questo libro con una spiegazione del Palio , che fosse insolita ed al tempo stesso esauriente e che lo conservasse nel suo ambito più vero, quello della fantasia ,ho domandato allo scrittore e giornalista Emilio Ravel, proprio lui quello che ci racconta il Palio su RAI1, di scriverla per noi , a confermarci che questa festa senza pari è certo una tradizione della terra di Toscana,ma ora, nel terzo millennio, anche un patrimonio dell'umanità.

Per finire, in simmetria con l'inizio, ho chiesto qualche riga ai miei figli, visto che con loro avevo cominciato.

Quanto al titolo, l'ho preso da una canzone che ho scritto anni fa " ...anelli di Saturno e sete colorate, cavalli che correte in Piazza quando è estate...".

Ed ora, lettori, tocca a voi.

Idalberto Fei